

N V M I S M A T I C A

E S C I E N Z E A F F I N I

R I V I S T A
B I M E S T R A L E

E D I T A D A L L A D I T T A
P. & P. S A N T A M A R I A - R O M A

A N N O I I

N. 3

M A G G I O - G I U G N O

1 9 3 6 - X I V E. F.

NUMISMATICA

E SCIENZE AFFINI

RIVISTA BIMESTRALE EDITA DALLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

R O M A

Prezzo dell'abbonamento annuo	}	Italia e Colonie	L. 25
		Estero	» 30
Un numero separato			» 5
id. arretrato			» 8

Inviare vaglia postale o bancario alla Ditta P. & P. Santamaria, Piazza di Spagna N. 35 - Roma

S O M M A R I O

R. A. E. - <i>Povertà storica dell'attuale monetazione italiana</i>	pag. 53
<i>Le Medaglie della Conquista Africana</i>	» 56
Herbert A. Cahn - ΚΑΙCΑΡ ΚΟΜΩΔΟC - <i>Una moneta inedita di Adriano e Elio coniata a Stratonikeia-Hadrianopolis</i>	» 57
Ing. Emilio Bosco - <i>Contraffazioni inedite di Zecche Italiane</i>	» 59
Pompeo Bianco - <i>Quarti di denaro del Secolo XII della Zecca di Genova</i>	» 61
<i>Bibliografia Numismatica</i>	» 63
Varietà : <i>Il R. Istituto di Numismatica - Un nuovo Circolo Numismatico - Il Congresso di Numismatica Brasiliana - Movimento Commerciale</i>	» 64
<i>Monete e Medaglie in vendita a prezzi segnati: Monete Italiane: (Firenze, Genova, Gerusalemme, Guardiagrele, Livorno, Lucca, Macerata, Malta, Roma. Medaglie Papali).</i>	» 67

POVERTÀ STORICA DELL' ATTUALE MONETAZIONE ITALIANA

A chi intenda la Nummologia non come una fredda e inanimata disamina di monumenti metallici del passato sia in sè stessi, sia in relazione a periodi storici passionatamente ed obbiettivamente considerati, ma la coltivi con animo aperto a tutti i richiami umani ed anche attuali che da essa promanano, non può essere sfuggita una grande diversità intrinseca che corre fra la monetazione e la medaglistica della Nuova Italia e quelle che ci hanno tramandato i secoli trascorsi della sua storia gloriosa.

E ciò non vogliamo dire per la solita *laude ai tempi passati*, sterile e di dubbio gusto; nè vogliamo soltanto alludere al lato più specificamente artistico della monetazione moderna - di tutto il mondo oltre che nostra - chè, veramente, potrebbe dirsi che un' arte sia andata perduta e a gran fatica si vada ritrovando; intendiamo riferirci al distacco che la recente monetazione italiana e la recente nostra medaglistica ufficiale van quasi ostentando rispetto al quotidiano verificarsi di fatti di portata *sicuramente* storica.

Non così, certamente, nel passato. Dalle foglie di alloro che arricchirono il serto dell' Athena pensosa dei tetradrammi d' Atene, in occasione della vittoria di Maratona, alla vignetta dell' incendio di Ronciglione impressa sulla Madonnina da tre bajocchi della zecca di Viterbo durante l' occupazione austriaca del 1799, le monete hanno costantemente e frequentemente ospitato i riflessi degli avvenimenti storici ed anche spesso dei meno significativi fatti di cronaca.

Anche - e forse soprattutto - per questo, una raccolta di monete non è mai una cosa morta, ma riecheggia sempre un brano della vicenda non solo artistica, ma umana dei popoli in cammino lungo i sentieri del Tempo.

Accolsero, dunque, le monete la testimonianza degli eventi più svariati: le vittorie militari come la VICTORIA CARPICA sui *sesterzi* di Filippo Padre, la VICTORIA GERMANICA sulle monete di Caracalla, Massimino I, Erennio ecc. ed in genere la VICTORIA AUGUSTI sulle monete di

quasi tutti gli imperatori romani; le vittorie navali, a partire da quella di Salamina che imprime la vittoria di Samotracia sul rovescio dei tetradrammi di Demetrio Poliorcete e l' altra nelle acque di Cos che si attesta con l' Apollo dall' arco teso, seduto su la prua di una nave (al Dio dedicata) nel rovescio di un tetradramma di Antigono Gonata, a quella sulle flotte giudaiche che si registra col simulacro della Vittoria su prua di nave e con la leggenda VICTORIA NAVALIS sulle monete di Vespasiano, Tito e Domiziano; alla vittoria di Lepanto che ispira il *testone* di Pio V CON ABSIT NISI IN TE GLORIARI.

Ma non è necessaria addirittura una vittoria: basta che un imperatore visiti un esercito in campagna, e avremo i *sesterzi* di Adriano con EXERCITUS BRITANNICUS, CAPPADOCICUS, DACICUS, GALLICUS e via dicendo; basta che l' imperatore parta per il campo e si conierà la moneta con EXPEDITIO AUG. Chè se poi la spedizione si concluderà con una conquista territoriale, o la sottomissione di un popolo, le zecche si affretteranno a registrare sulle monete: ARABIA ADQUISITA; BRITANNIA, GERMANIA CAPTA, GERMANIA SUBACTA, JUDEA CAPTA e così all' infinito; oppure mirabilmente e orgogliosamente proclameranno sui nummi, ARMENIA ET MESOPOTAMIA IN POTESTATEM POPULI ROMANI REDACTE, ovvero raffigureranno il vinto Vercingetorige inginocchiato sotto un trofeo sul rovescio di un *denaro* di Giulio Cesare.

E se il sovrano s' interesserà al benessere delle colonie conquistate e ne favorirà lo sviluppo, le monete lo acclameranno RESTITUTORI ACHAEAE, AFRICAE e così via, e perfino RESTITUTORI ORBIS TERRARUM e RESTITUTORI GENERI HUMANI; se provvederà alla ricostruzione di città asiatiche distrutte, le monete registreranno CIVITATIBUS ASIAE RESTITUTIBUS.

Se l' imperatore parla ai soldati le monete raffigurano l' ADLOCUTIO; se elargisce viveri e danaro alle popolazioni, le monete registrano LIBERALITAS AUGUSTI O CONGIARIUM O MUNIFICENTIA AUGUSTI.

Se, per contro, il sovrano - in questo caso un Pontefice, Paolo III - istituisce a Perugia un governo popo-

lare, lo *scudo d'oro* coniato per l'occasione ricorda al R/. LIBERTAS ECCLESIASTICA; se l'imperatore Carlo V accorda il perdono al popolo napoletano dopo l'insurrezione di questo contro l'Inquisizione, l'avvenimento si commemora sulla *doppia d'oro* con MAGNA OPERA DOMINI; se il popolo di Bologna apre al Papa le porte della città assediata ne caccia il tiranno Giovanni Bentivoglio, il *ducato d'oro* di Giulio II, registra al R/. BON. P' IUL A TIRANO LIBERATA; infine, se i congiurati uccidono il Dittatore, perfino questo atto nefando viene consacrato sul famoso *denaro* coniato da Bruto, e che raffigura al R/. i pugnali e il *pileus* libertario con la leggenda EID. MAR.

Ma non soltanto gli eventi militari, o le conquiste, o le liberalità del principe lasciano tracce sulle monete; anche gli atti più o meno consueti della vita quotidiana, politica, sociale, economica del paese.

Onde si vedranno ricordati i fabbricati eretti a decoro delle città, gli archi trionfali di Druso, Claudio, Nerone, Settimio Severo ecc.; le basiliche *Aemilia* e *Ulpia*; il *Macellum* d'Augusto e di Nerone; la colonna Traiana e quella Antonina; il Circo Massimo sul bellissimo *sesterzio* di Traiano; la *Domus Aurea* su monete di Nerone, il Colosseo su quelle di Vespasiano e di Gordiano Pio, il Foro Traiano e così via fino alla monetazione pontificia che, nelle smaglianti serie degli *scudi* ed in quella mirabile delle medaglie annuali, registra quasi tutte le opere pubbliche erette sotto i Papi; i porti (il Porto d'Ostia sulle monete di Nerone, quello d'Anzio sullo *scudo* di Innocenzo XII, il Porto di Civitavecchia su quello di Papa Altieri, e perfino il Porto di... Ripetta sul Tevere, sui *mezzi scudi* di Clemente XI); i ponti (quello costruito da Traiano sul Danubio, quello di Civitacastellana fatto innalzare da Clemente XI); gli acquedotti (AQUA MARCIA, AQUA TRAIANA); le strade (VIA TRAIANA); le strade (VIA TRAIANA). Ed ancora, le monete ci recano il ricordo grafico di mille provvedimenti, di mille fatti e fatterelli che mirabilmente arricchiscono di interesse lo studio dei loro tipi. E, citando a caso, troveremo che Nerva, a ricordo della riorganizzazione dei servizi di trasporto lungo le vie imperiali, conia il *sesterzio* con VEHICULATIONE ITALIA REMISSA; lo stesso imperatore, mitigando le asprezze dell'applicazione dei tributi imposti ai Giudei, registra sulle monete Fisci JUDAICI CALUMNIA SUBLATA; ancora Nerva, istituendo regolari elargizioni di frumento alla plebe indigente conia la moneta con PLEBEI URBANAE FRUMENTO CONSTITUTO. Frequenti sono le monete che alludono agli sgravi fiscali: il *sesterzio* di Adriano con RELIQUA VETERA HS (*sesterzi*)

NOVIES MILLIES ABOLITA; lo scudo di Innocenzo XII per lo sgravio della gabella sul macinato; e troviamo notizia di antiche «battaglie del grano» (RE FRUMENTARIA RESTITUTA su di una *quadrupla* di Alessandro VIII) di istituzioni antesignane dell'O.N.M.I. (PUELLAE FAUSTINIANAE su monete di Faustina Madre) di provvedimenti analoghi ai moderni calmieri (VECTIGALIBUS REMISSIS su una *doppia* di Alessandro VIII per la diminuzione del prezzo della carne; di grandiosi rinnovamenti stradali sul genere di quelli realizzati dall'A.A.S.S. (QUOD VIAE MUNITE SUNT su di un *aureo* di Augusto.

Insomma, in quasi tutte le epoche e nei nostri paesi la moneta non fu considerata soltanto come il gettone, il buono di cassa, il dischetto simbolico del valore o, per dirla con gli economisti, il medio circolante per gli scambi, bensì anche come il pubblico documento dei fasti d'un paese, come, forse, il più diffuso ed efficace mezzo di propaganda popolare d'un regime o d'un sovrano. E' strano che proprio nell'epoca attuale, quando la propaganda è assurda, giustamente, a disciplina di Governo, e se ne investono degli uffici pubblici e dei Ministeri, questa forma - più d'ogni altra diffusa, circolante in migliaia di mani e per giunta nobilissima ed efficace per le generazioni viventi e per quelle future - sia stata assolutamente trascurata.

Talchè le monete d'oggi - e nemmeno tutte - all'infuori dell'iconografia del Sovrano felicemente regnante, nulla ci rivelano o riveleranno ai posteri delle nostre vicende, delle nostre passioni nazionali, delle opere grandi e mirabili che la generazione di Vittorio Veneto e del Fascismo ha donato all'Italia.

I rovesci delle nostre monete affogano la povertà dell'ideazione in un vago e stanco simbolismo che non persuade più nessuno; la spiga di grano, l'ape che succhia il fiore, la discinta scapigliata e prosperosa fanciulla che vola riuscendo a tenere una face accesa, le varie matrone sedute su scanni, o su quadriga di leoni, o in piedi su quadriga di cavalli; tutte queste pleonastiche figurazioni, oltre ad essere totalmente inespressive, ci parlano d'un altro tempo e d'un altro clima e ci sembrano nettamente sorpassate: cento volte meglio allora, i dignitosi ed austeri simboli araldici dello stemma di Casa Savoia e del Fascio Littorio.

Sulla nostra monetazione persino la Grande Guerra e la redenzione delle nuove provincie sono passate senza lasciar traccia; e, salvo che sulle monete da 20 e da 2 lire e - timidamente - su quelle da 5 e 10 lire e su qualche introvabile moneta d'oro, finora nemmeno l'avvento del Fascismo ha impresso una impronta domi-

nante, come l'ha impressa nel Paese! Se di qualche avvenimento vogliamo trovare un ricordo grafico, occorre cercarlo sui francobolli commemorativi; ma come saranno ridotti fra mille anni? Se ai tempi di Augusto fossero esistiti i francobolli e a questi fosse stato affidato il ricordo grafico delle sue gesta, oltre che del suo volto, che cosa ne sarebbe giunto sino a noi?

Si pensi - a volersi limitare al periodo che corre dal 1915 ad oggi - quale mirabile serie di fatti storici avrebbe potuto trovare una eco sulla nostra monetazione: l'entrata in guerra, la Vittoria, la liberazione delle provincie irredente, la leggendaria impresa di Fiume, la riscossa Nazionale, la Marcia su Roma, le innumerevoli opere e realizzazione del Fascismo, le grandi bonifiche, le fondazioni di città, le grandi imprese aereonautiche, l'Opera Balilla e giù giù sino alla guerra d'Etiopia, alla

magnifica resistenza contro l'assedio economico, alla fulgida vittoria, alla creazione dell'Impero!

Ci sembra ora che le autorità preposte alla coniazione della nostra moneta si comincino a preoccupare oltre che del suo valore intrinseco e del suo valore artistico, anche del suo valore storico, che se in tempi di ordinaria amministrazione poteva forse essere trascurato, in tempi come gli attuali, nei quali la storia *si fa*, dev'essere tenuto nel debito conto.

E ci auguriamo che il tuttora nascento R. Istituto di Numismatica, affronti anche questo attualissimo problema, e faccia su di esso udire, com'è suo dovere, il meditato ed autorevole giudizio che tutti i nummologi dell'Italia Fascista, da esso si attendono.

R. A. E.

LE MEDAGLIE DELLA CONQUISTA AFRICANA

Abbiamo visto con piacere che lo Stabilimento Johnson, a duraturo commento delle prime vittorie delle nostre gloriose armi in Etiopia, ha coniato una serie di belle medaglie, opera dello scultore E. Monti. Siamo lieti di poterne dare qui l'illustrazione, augurandoci che la serie sia completata e che la bella costumanza che, in passato, arricchì le serie medaglistiche di capolavori immortali e di documenti storici insostituibili, venga ripresa non solo dai benemeriti privati cittadini, ma anche dai pubblici poteri.

Ed auspichiamo altresì che un riflesso del grandioso trionfo delle armi italiane raggiunga anche le monete del nostro nuovo Impero, segno indelebile nei secoli della riaffermata potenza dell'Italia Fascista.

- I. - L'opera italiana di civiltà in Abissinia.
- II. - Rivendicazione dei Caduti di Adua - Liberazione di Axum.
- III. - La leonina difesa di Galliano nel castello di Macallè ora rivendicato.
- IV. - Il Littorio nella Somalia italiana - Presa di Gorraheh.
- V. - Il popolo italiano resiste incrollabile alle inique sanzioni, sotto l'egida del Fascismo.



I



II



III



IV



V



ΚΑΙΣΑΡ ΚΟΜΩΔΟΣ

UNA MONETA INEDITA DI ADRIANO E ELIO CONIATA A STRATONIKEIA - ADRIANOPOLIS



Α ΑΥΤΟ ΑΔΡΙΑΝΟΥ ΚΑΙΣΑΡ ΚΟΜΩΔΟΣ Busti affrontati di Adriano e di Elio, ambedue con paludamento, quello di Adriano (a sin.) laureato.

Β ... ΠΟΛΕΙΤΩΝ ΕΠΙ ΣΤΡΑΤΗΓΟΥ ΚΑΝΔΙΔΟΥ Due personaggi che si danno la mano (?). Quello di destra (Tyche?) porta una cornucopia. La maggior parte del rovescio è stata asportata nei tempi antichi.

Æ diam. mm. 36,2. Peso gr. 25,7.

(Münzhandlung Basel)

Il nome di un Stratega Kandidos dei tempi di Adriano, si riscontra soltanto sulle monete della città lidica Stratonikeia - Hadrianopolis (della cui monetazione, l'Imhoof-Blumer compilò l'organico studio, vedi « Lydische Stadtmünzen » pag. 28 e seg.). Lo stile della leggenda, il disegno fine ed elegante dei ritratti sono perfettamente in armonia con le monete di questa città, coniate sotto l'impero di Adriano. Al pari della moneta più sopra descritta, furono colà battute anche altre monete di maggior valore nominale, recanti la doppia figura di Adriano e di Sabina¹ ed altre quella di Antinoo².

La storia di questa città è tuttavia oscura, non ostante i precisi dettagli la cui conoscenza dobbiamo quasi esclusivamente all'Imhoof-Blumer. Le scarse notizie che se ne hanno, si devono soltanto alle sue monete, e ad un paio di iscrizioni³. Essa si stendeva lungo il fiume Kaikos, non lontano da Pergamo. Quando l'imperatore Adriano vi si trattenne nell'autunno del 123 durante il suo viaggio da Pergamo a Sardes, essa portava il nome di Indi... Stratonikeia (vedi: le monete di Traiano, Imhoof-Blumer, *Lyd. Stadtm.* p. 30 e s.). Non sappiamo in quale maniera essa godesse del favore dell'imperatore; ad ogni modo è certo che il suo nome fu cambiato in quello di Hadrianopolis, e Adriano ne fu riconosciuto come il κτίστης.

Le monete coniate sotto Adriano portano chiaro il segno di un personale omaggio all'imperatore ed ai suoi famigliari: egli vi viene chiamato κτιστής⁴; si battono monete in onore di Antinoo; ed anche a questa stregua vanno considerati i doppi ritratti (Adriano-Sabina e Adriano-Elio), la comparizione dei quali è piuttosto sorprendente.

Lo stratega Kandidos che ordinava la coniazione delle monete (ΑΙΤΕΚΑ ΜΕΝΟΣ sulla moneta di Adriano e Sabina), non ci è del tutto sconosciuto. G. Radet ha pubblicato in un articolo (v. nota³), che merita di esser letto, tre iscrizioni in ognuna delle quali vien fatto il suo nome: Claudius Candidus Julianus. Queste iscrizioni si trovano riunite insieme su di una stessa pietra, che forma oggi la base di una fontana, nelle vicinanze della vecchia città di Stratonikeia; esse datano dal 127, e contengono tre lettere dell'imperatore all'arconte, al consiglio ed al popolo della città. Una deputazione di Hadrianopolis, guidata dal nostro Kandidos, si era recata da lui, ottenendone speciali privilegi, e cioè l'usufrutto delle rendite agrarie, il dono di uno stabile, per il maggior sviluppo della costruenda città nuova. La terza di queste lettere, nelle quali l'imperatore conferma tali trattative, è sostanzialmente un attestato di ringraziamento a Kandidos: in essa lo stratega viene lodato τῆς φιλοτιμίας περι τὴν πόλιν, per la sua liberalità e munifi-

cenza verso la città. Egli era - come avveniva quasi sempre degli strateghi che facevano incidere il loro nome sulle monete - il più alto funzionario rappresentativo della città, cui era anche affidato il compito di attendere alle relazioni con l'imperatore.

Ci conforta il pensiero che il deturpatore della moneta che illustriamo e la cui mano ha distrutto la figurazione del rovescio, non abbia anche cancellato le effigi del diritto. Altrimenti ci saremmo trovati dinanzi ad un interrogativo al quale difficilmente si sarebbe potuto rispondere. Chi era KAICAP KOMΩΔOC?

Se la moneta non portasse un ritratto, la risposta sarebbe ardua poichè nessun Commodus Caesar esisteva ai tempi di Adriano. Ma l'effigie non consente dubbi di sorta, ed è altrettanto precisa quanto è inconfondibile un ritratto: si tratta di Lucius Aelius Caesar, il primo figlio adottivo dell'imperatore Adriano.

Console per l'anno 136 insieme con Sex. Vettulenus Civica Pompeianus, L. Ceionius Commodus⁶, venne adottato dall'imperatore nell'estate dello stesso anno, ed ottenne il nome di Lucius Aelius Caesar.

Per varie ragioni possiamo ammettere che l'adozione avvenisse sul finir dell'estate; la nostra moneta è stata quindi conosciuta poco dopo.

La indicazione del Cesare Lucius Aelius come KOMΩΔOC KAICAP non era finora conosciuta; possiamo ricostruire brevemente come segue, l'origine di questo raro ed ignoto conio.

La notizia che l'imperatore Adriano aveva adottato Commodus, giunse sollecitamente fino a Stratonikeia; nel consueto omaggio di devozione tanto in uso in quel tempo ed in base ai particolari e personali rapporti della città verso la casa dell'imperatore, fu subito ordinata dallo stratega la coniazione di una moneta in onore del nuovo Cesare⁷.

E siccome in quel momento non era ancora pervenuta nessuna comunicazione ufficiale circa l'adozione ed il cambiamento di nome del nuovo Cesare, è ammissibile che lo si designasse col suo vero nome, che del resto era noto in tutto l'impero in quanto, correntemente in quell'epoca, l'anno in corso prendeva il nome dai consoli. Non vi è quasi altro modo d'interpretare la presenza del nome « Commodus » su questa moneta.

Del resto è sorprendente che negli scrittori della tarda epoca, Elio, anche dopo la adozione, venga sempre nominato Commodus. Così Dione Cassio LXIX 20,1; 21,1; LXX 1,1; LXXI 1,1 e Hist. Aug. Hadr. 23, 11-16, e nella « Vita » di Elio è scritto letteralmente (6,6): « Nam, ut diximus, L. Ceionius Commodus Verus Aelius Caesar -nam his omnibus nominibus appellatus est-perit sepultusque est... ».

Non è del tutto nuovo il caso che si trovino monete coniate fuori di Roma, sulle quali il Cesare viene designato col nome che aveva prima della sua elevazione a tale dignità. Muensterberg⁸ ne ha raccolti alcuni tipici esempi: si conoscono monete coniate in Tyra⁹ e Pitane¹⁰ in cui Marco Aurelio viene chiamato come βηρίσσιμος (Annius Verissimus secondo Julius Capitolinus, Vita, 1, 10); Caracalla (Bassianus), mentre come Cesare si chiamava M. Aurelius Antoninus e lo stesso viene designato su una moneta di Keratapa-Diokaisareia in Frigia¹¹ con ambo i nomi: ΑΥΤ ΚΑΙ Μ ΑΥ ΑΝ ΒΑΚΚΙΑΝΟC.

La moneta che illustriamo è, dunque, un altro importante esempio di tali usanze; importante anche quale testimonianza della libertà esistente nell'oriente dell'impero, nell'attribuzione dei nomi degli imperatori e nell'assegnazione dei titoli imperiali.

HERBERT A. CAHN

Traduzione dal tedesco di Costantino Glingler.

NOTE

¹ Berlin (Fox). Imhoof-Blumer loc. cit. pl. II, 14.

² Mionnet II 435, 132.

Inventaire Waddington p. 55, 1002.

Cat. Hirsch xxiv Weber (1909), 1482. Attualmente nella coll. del Dr. Th. Mabbott, New York.

³ Monete: cf. Head Br. Mus. Cat. Lydia, p. cxv.

Iscrizioni: cf. G. Radet, Bull. de corr. hell. XI (1887) p. 108 ss; Le Bas-Waddington, Voyages en Asie Mineure, n. 1043. cf. Steph. Byz. s. v. Στρατονικεία.

⁴ Imhoof-Blumer, loc. cit. p. 34, 12 e p. 35, 14.

⁵ Cf. Magnaguti, Hadrianus in Nummis, p. 108.

⁶ Il soprannome trasmesso nella letteratura, Verus, non è controllabile su leggende e monete e, forse, non è neppure giusto.

Questo nome è stato erroneamente attribuito dagli storici ad Elio, che è stato invece confuso con suo figlio Lucio Vero. (Cf. Prosopogr. Imp. Rom. I, p. 326, 503).

⁷ Sulla nostra moneta la testa di Elio è disegnata con grande cura, ed è abbastanza più grande di quella di Adriano; ecco, perciò, un'altra prova che la moneta sia da considerarsi come un omaggio al nuovo Cesare.

⁸ R. Muensterberg, Ueber die Namen der roemischen Kaiser auf den griechischen Muenzen. Wiener Num. Ztschr. N. F. 18 (1925), p. 41.

⁹ Berliner Kat. (1) n. 31.

¹⁰ Br. Mus. Cat. Mysia p. 173, 19.

¹¹ Zeitschr. F. Num. XVII (1891) p. 20.

CONTRAFFAZIONI INEDITE DI ZECCHE ITALIANE

1. - Zecca di Novellara. - Contraffazione della « parpagliola » di Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova.

La *parpagliola* di Ferdinando Gonzaga, sesto Duca di Mantova e quarto del Monferrato, coniatà in Casale (1613-26) e portante nel diritto l'aquila coronata e nel rovescio S. Francesco d'Assisi in ginocchio che riceve le stimmate, fu contraffatta da diverse zecche italiane tra le quali :



Fig. 1 - NOVELLARA - *Parpagliola* di Alfonso II Gonzaga, Conte (1650-78).

1. Tassarolo. - Agostino Spinola, Conte (1604-16).
2. Castiglione delle Stiviere. - Ferdinando I Gonzaga, Principe (1616-18).
3. Castiglione delle Stiviere. - Ferdinando II Gonzaga, Principe (1680-1723).
4. Mirandola. - Alessandro I Pico, Duca (1602-37).

Ho quindi il piacere di pubblicare una *parpagliola* affatto sconosciuta della zecca di Novellara, molto fertile nel campo delle contraffazioni di altre zecche.

Eccone la descrizione :

☽ [FE]RD · D · G · D · NR₈ B G₈ E · C nel campo aquila monocefala coronata.

☽ SANCT₈ -₈ BENIG · Santo in ginocchio che riceve le stimmate; all'es., la data 1650.

La leggenda del diritto si completa facilmente così: Ferdinandus Dei Gratia Dominus Novellariæ Bagnoli et cætera.

Quella del rovescio è: Sanctus Benignus.

Quantunque la leggenda del diritto cominci col nome di Ferdinando per ricordare la *parpagliola*

del tipo di Casale Monferrato, non vi è dubbio, dalla data segnata nel rovescio, che la presente *parpagliola* sia stata coniatà da Alfonso II Gonzaga Conte di Novellara (1650-78).

A confermare che si tratti di una contraffazione, sta il fatto del metallo che è quasi di puro rame in confronto delle *parpagliole* genuine, che sono di mistura d'argento a titolo non tanto basso.

2. - Zecca di Passerano. - Contraffazione del « doppio tornese » di Carlo VIII Re di Francia (1483-98).

La presente moneta di puro rame reca nel campo del diritto i tre gigli di Francia entro contorno lineare trilobato, con tre puntini negli angoli e la leggenda molto incompleta :

CO TRAZOR

Nel campo del rovescio la croce patente entro doppio contorno quadrilobato con la leggenda gotica: (corona) AVΘ : MARI . . . PLΘ (le tre ultime lettere rovesciate).

La leggenda del diritto simula quella delle monete francesi di Carlo VIII, cioè :

KAROLVS : FRACOR : REX (Francorum Rex).

Quella del rovescio è :

Ave Maria Gratia Plena

che è riportata dalle seguenti zecche :

Messerano - Moneta di Lodovico II Fieschi

Mantova - Grosso di Ferdinando Gonzaga

Guastalla - Moneta da 7 soldi di Cesare I e di Ferdinando II Gonzaga

Napoli - Moneta d'argento di Giovanna I d'Angiò.

I tre gigli sono riportati nelle seguenti zecche :

Torino - doppio tornese di Francesco I Re di Francia

Asti - su molte moneté di Carlo e Ludovico Duchi d'Orleans

Asti - soldino di Francesco I Re di Francia

Milano - ducato d'oro di Francesco I Re di Francia

Pisa - denaro di Carlo VIII Re di Francia

Aquila - cavallo » » »

Sulmona - » » » »

Chieti - » » » »

Ortona - » » » »

Manoppello - » » » »

Sora - » » » »



Fig. 2 - PASSERANO - Doppio tornese dei Conti Radicati di Cocconato (1581-98)

La leggenda del diritto si può ricostruire così:
co[M]TES RADICATE COCONATI

La moneta, molto probabilmente, sarebbe quindi una delle tante contraffazioni anonime dei Conti Radicati di Cocconato, coniate nella loro zecca di Passerano (1581-98).

Ad ogni modo che detta moneta non sia francese lo prova il fatto che avendone domandate informazioni a diversi numismatici di Parigi, nessuno di essi seppe darmi qualche spiegazione sulla moneta medesima.

3. - Zecca di Maccagno. - Contraffazione del « sesino » di Francesco I d'Este Duca di Modena.

Il *sesino* con l'aquila di Francesco I Duca VIII di Modena (1629-58) venne contraffatto dalle seguenti zecche:

1. Novellara - Alfonso II Gonzaga Conte (1650-78) con la leggenda al R: NOBILITAS · E · INSIG ·

2. Mirandola - Alessandro II Pico Duca (1637-91) con la leggenda al R: SI · ROSTRO · FERIT

3. Bozzolo - Scipione Gonzaga Principe (1636-70) con la leggenda al R: SACR · ROM · IMP · E · BOZ · P

4. Castiglione delle Stiviere - Ferdinando I Gonzaga Principe (1616-78) con la leggenda al R: MARCHIO · MEDVL

5. Solferino - Carlo Gonzaga Marchese (1640-78) con la leggenda al R: NOBILITAS · MARTINENGA

Il *sesino* da me ora rinvenuto è affatto sconosciuto e non tanto facile è la sua classificazione poichè nella leggenda del diritto vi sono solo delle semplici iniziali, cioè:

D ★ D · P · I ★ M · C · M · testa a d. esergo · ♀ ·
R: SVB · VMBRA · TVA aquila con ali spiegate volta a s. esergo · · ♀ · ·

Passando in rassegna le varie zecche italiane che si distinsero nel contraffare le monete estere e nazionali troviamo quella di Maccagno, feudo dei Conti Mandelli, per cui la leggenda del diritto può ricostruirsi così:

Dominus Protegat Iacobum Mandellum Comitem
Macchanei

che benissimo si accorda con la leggenda del rovescio: Sub Umbra Tua che viene a formare la continuazione della prima.



Fig. 3 - MACCAGNO - *Sesino* di Giacomo III Mandelli, Conte (1618-45)

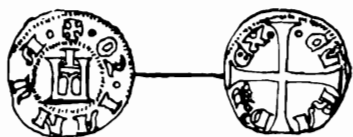
Il *sesino* appartenerebbe quindi al Conte Giacomo III Mandelli (1618-45) e sarebbe coniato nella zecca di Maccagno.

È da notare che lo stesso Conte coniò pure un *ongaro d'oro* con l'impresa dell'aquila spiegata e con la leggenda nel R: SVB · VMBRA · ALARVM · TVARVM ciò che confermerebbe l'appartenenza del *sesino* in parola alla suddetta zecca.

Torino, Maggio 1936-XIV.

Ing. EMILIO BOSCO

QUARTI DI DENARO DEL SECOLO XII DELLA ZECCA DI GENOVA



1° esemplare: D ✠ · Q · IANUA · Castello o porta turrata entro cerchio di perline.

✠ · CV RA D · R EX Croce che taglia la leggenda in quattro parti.

Tit. leg. 24 - diam. 16 - peso gr. 0.85 - biglione - val. lire o.o. $\frac{1}{4}$ C¹

2° esemplare: D ✠ · Q · IANUA · R Castello c. s.

✠ · CV RA D · R EX Croce c. s.

Tit. leg. 24 - diam. 15 - peso gr. 1.00 - biglione - val. lire o.o. $\frac{1}{4}$ C¹

Il tipo di questi «denari minuti» aventi al diritto il castello racchiuso completamente entro il cerchio, liscio o di perline, ed il loro peso che, dall'esame di diversi esemplari mi risultò di circa un grammo, mi hanno fatto ritenere ch'essi siano contemporanei dei *denari* primitivi al tipo di JANVA. La mia opinione è corroborata dal De Simoni, il quale parlando dei *grifoni quartari* o *clapuccini* nelle sue «Nuove considerazioni sui quarti di denaro genovino», dice fra l'altro: «Non v'è dubbio che essendo in corso il quarto di denaro nel 1383, a maggior ragione ci doveva già essere fin dal principio della zecca una tale frazione quando il denaro era molto più caro e composto di maggior argento. E tuttavia non ci mancano affatto le tracce di quella moneta molto anteriore al 1383, poichè la cerchiamo nascosta sotto altri nomi più volgari».

Nel *Corpus Nummorum Italicorum* il nostro tipo di *minuto* è classificato fra i primi quartari con il grifo, con la semplice indicazione di: «altre monete coniate prima del 1339»¹.

Il Ruggero² nelle sue: «Annotazioni numismatiche genovesi» classificò i nostri *minuti* fra quelli con CI. JANVA, mentre il De Simoni è di parere contrario, dissentendo dalla lettura della leggenda. In ciò il De Simoni segue il Lambros il quale, parlando di un esemplare

simile scrive: «Si vede una «o» seguita da una specie di coda od appendice che sembra la cifra araba 2»³. Il Ruggero, però, nell'Ann. xv ritorna sullo stesso argomento per sostenere la sua tesi del CI. JANVA e scrive fra l'altro: «Rimane la obbiezione importante e rispettabile del De Simoni, quella cioè della forma dell'A e «dell'v. A questo proposito risponderò che la forma di «queste lettere nella nostra moneta, non è quella usata «sulle monete del xv secolo. Infatti in queste troviamo «le due aste delle due vocali piuttosto strette e presso «a poco eguali tra loro, mentre nel nostro minuto l'asta «di destra è larga e tozza come le aste di tutte le «lettere antiche. E' una bizzaria se vuolsi riguardo alle «consuetudini d'allora, l'aver usato queste due lettere «in questa moneta, ma oltre che il semigotico non è «incompatibile col declinare del Sec. XIII, ridotto a «questa forma è anzi caratteristico dell'epoca.

«Notisi inoltre che un A precisamente eguale trovasi come iniziale di zecca sul grosso da un soldo del 1288 colla leggenda JANVA Q · DEUS PREGAT; e che una «N gotica trovasi tra le braccia della croce di uno degli «ultimi denari di tipo antico. In ultimo, se questo minuto «si conservò la forma antica all'N, non è forse un segno «che la nuova forma dell'A e dell'v costituissero una «vera eccezione allo scopo probabile di meglio accentuare il cambiamento del tipo del denaro?».

Anche il Gandolfi, in merito ai caratteri delle leggende monetali genovesi, dichiara che non soltanto sulle monete, ma anche nelle lapidi e pergamene genovesi, trovansi mescolate foggie di stili che si direbbero lontane fra loro di oltre due secoli.

Il segno che segue la lettera o al principio della leggenda del diritto potrebbe anche essere, nella parte inferiore, una «coda», come afferma il Lambros, per formare una q, giusta anche l'interpretazione del *Corpus* mentre la parte superiore potrebbe costituire la virgoletta comunemente adoperata nelle leggende per indicare una parola abbreviata, come vedesi pure nel rovescio delle monete in esame, dopo la lettera D nella parola CV RA D' (CVNRADVS).

Se effettivamente la prima è una Q, come ritiene il *Corpus*, nulla vieta che essa alluda al valore della moneta (Quartaro o Quarto di denaro genovino). Nei quartari col grifo del 1328 il valore della moneta è, infatti, dichiarato per intero nella leggenda del diritto.

E' anche da osservare che nel secondo esemplare citato all'inizio di questa breve memoria, si nota una R alla fine della leggenda del diritto. Tale lettera è la sigla dello zecchiere e fa ritenere che questo *minuto* sia di coniazione più recente del primo. Il *Corpus* a pag. 28 del vol. citato, riporta delle *patachine* con la stessa sigla di zecchiere: + CIVITAS JANVE R.

Avendo nella mia raccolta otto esemplari di questi *minuti*, ne ho sacrificato uno per farlo saggiare dalla Ditta Guindani di Genova: esso risultò al titolo di 24/1000 di fino. L'esemplare saggiato era molto consunto e, quindi, privo della solita argentatura che avevano i *minuti* dell'epoca, quando uscivano dalla zecca. Anche questo fatto ha contribuito a far dichiarare dal saggiatore un titolo inferiore a quello effettivo della lega adoperata per la coniazione di detti *minuti*. In ogni modo il titolo riscontrato è sempre superiore a quello di 21/1000 affermato dal De Simoni per i quartari col grifo, in base ai documenti della zecca.

E' mia opinione che questo costituisca una prova indiscutibile della maggiore antichità di questi *minuti* rispetto ai *grifoni*.

Un denaro primitivo pesava da gr. 0,80 a gr. 1 ed il suo titolo in argento fino era di 333/1000; la medaglia (mezzo denaro) era battuta ad un titolo inferiore (300/1000) e pesava meno della metà (da gr. 0,3 a 0,4). E' logico che il quarto di denaro perdesse ancora nel titolo e nel peso. Da ciò derivano le due seguenti considerazioni:

1) che per coniare, ad esempio, una lira in denari occorreva una spesa di coniazione inferiore a quella necessaria per battere una lira in quarti di denaro.

2) che poichè il rame contenuto nella lega dei quarti di denaro era di 976/1000, mentre nei denari era di 669/1000, a parità di peso nell'ammontare in quarti di denaro vi era un sensibile scapito nell'argento fino.

A conclusione di questa memoria, dirò che, secondo il mio parere, le monete da me illustrate sono di data anteriore a quelle con CIVITAS JANVE, e contemporanee ai denari tipo JANVA.

Questi nummi sono precisamente quelli di cui il De Simoni³ afferma l'esistenza, senza poterla provare per mancanza di esemplari. Il tipo qui illustrato è pertanto il primo tipo di *minuto* recante al rovescio la croce che quadripartisce la leggenda.

POMPEO BIANCO

Socio del Circolo Filatelico e Numismatico Ligure

N O T E

¹ *Corpus Nummorum Italicorum*, Volume III, pagina 33, numeri 1, 2, 3.

² GIUSEPPE RUGGERO, *Annotazioni Numismatiche Genovesi*: N. 15. - *Nuova variante e considerazione su di un minuto già*

edito. (Estratto da « Rivista Italiana di Numismatica » 1889 a II, fasc. 1).

³ C. DE SIMONI, *Sui denari minuti della zecca di Genova*. Estratto dal Giornale Ligustico.

BIBLIOGRAFIA NUMISMATICA

RASSEGNA MONETARIA, Roma. Anno xxxiii, N. 5-5, Maggio 1936-xiv.

La Rassegna Monetaria, Allineamenti monetari - Mario Alberti, L'assetto creditizio e le funzioni monetarie - Francesco Spinedi, Finalità politiche internazionali e forze economiche - Luigi Rizzoli, Il vecchio « tallero » di Maria Teresa ed alcuni tentativi di sostituirlo - Mario Alberti, Cronache di economia monetaria - Rassegna Bibliografica - Cronaca.

DEUTSCHE MUNZBLÄTTER, Berlin. N. 401, Maggio 1936.

E. Waschinski, Nachträge und Berichtigungen zu « Brakteaten und Denare des Deutschen Ordens » - Vereinachrichten - Kleine mitteilungen - Literatur - ecc.

N. 402/3, Giugno - Luglio 1936.

O. Tornau, Beitrag zur Geschichte der mittelalterlichen Münzstätte in Ascherleben - E. Waschinski, Nachträge und Berichtigungen zu « Brakteaten und Denare des Deutschen Ordens » - Bruno Jacob, Die Kupferprägungen des Königreichs Westfalen - Waldemar Wruck, Ein unedierter Pfennig des Herzogs Albrecht Riedrich von Preussen - Vereinsnachrichten - Literatur ecc.

MYNTSAMLERNYTT, Oslo, Bind 2, N. 3-4, 1936.

Rolf Falck-Muus, Necrologie di Mentz Kjaernsli e di Max von Bahrfeldt - Rolf Falck-Muus, Stopte Mynter, Nordisk Numismatisk Union, Literatur ecc.

THE NUMISMATIST, New York, Vol. XLIX, N. 5, Maggio 1936.

R. L. Reid, « Bits » and « York shillings » - O. P. Eklund, Copper coins of German States (continuaz.) - D. C. Wismer, Descriptive list of Obsolete Paper Money - Notizie varie - Nuove monete e medaglie ecc.

Vol. XLIX, N. 6, Giugno 1936.

O. P. Eklund, Copper coins of German States (Continuaz.) - P. H. Chase, Promoting interest in Numismatics - A. S., Centenary of Royal Numismatic Society - D. C. Wismer, Descriptive list of obsolete Paper money - Notizie varie ecc.

NUMISMATIC CIRCULAR, Londra. Spink & Son, ltd., Vol XLIV, Part 5, Maggio 1936.

International Numismatic Congress 1936 - C. Scholten, Coins of United East India Company: Second Part - Ch. H. Butcher, Saits of the coins of Italy - Medal commemorating the Fourth Centenary of the Founding of Lima - Reviews - Numismatic Societes, Museums etc. - Publications received.

Vol. XLIV, Part 6, Giugno 1936.

International Numismatic Congress 1936 - New Issues - Ch. H. Butcher, Saits of the coins of Italy - Stamp to celebrate Numismatic Congress - French coins with the words « Empereur » and « République » - Correspondence - Obituary (Dr. A. H. Lloyd) - Numismatic Societes, Museums, etc. - Varia - Publications received.

REVISTA NUMISMATICA, San Paulo, Anno IV, N. 1-2. Edizione commemorativa del 1° Congresso di Numismatica Brasileira.

O grande certamen - Discurso proferido na sessao inaugural pelo Dr. Affonso de E. Taunay - Discurso official proferido pelo Presidente do Congresso, eng.o Alvaro de Salles Oliveira - Discurso do Dr. Manuel Cicero Peregrino, representant do Instituto Historico e Geografico Brasileiro - Collaboração - Seccao da Sociedade Numismatica Brasileira - Bibliographia - Legislação numismatica - Noticiario.

V A R I E T À

IL R. ISTITUTO DI NUMISMATICA

Ecco il testo della relazione presentata alla Presidenza del Senato, dal Senatore Enrico Muzzocolo, sulla conversione in legge del Regio Decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 223, relativo alla costituzione di un Regio Istituto di Numismatica.

ONOREVOLI COLLEGHI. - Il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 223, che vi è presentato per la conversione in legge, completa il vasto ed organico disegno di riordinamento e di propulsione degli studi storici nel nostro Paese, la cui attuazione ebbe inizio col Regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1226, convertito nella legge 24 dicembre 1934, n. 2124.

Con quel provvedimento fu coordinato e disciplinato tutto il movimento delle indagini e degli studi sulla storia italiana, a cominciare dalle prime origini fino al glorioso momento attuale, con la istituzione della Giunta centrale per gli studi storici, che collega l'attività dei quattro grandi Istituti, per la storia antica, la medioevale, la moderna e contemporanea, e quella del Risorgimento italiano, e insieme coordina e disciplina l'attività delle Regie Deputazioni e Società di storia patria.

Questo ordinamento riceve, come si è detto, il suo necessario ed organico completamento mediante la creazione dell'Istituto italiano di numismatica; creazione che colma una vera lacuna e risponde ad una grande necessità, non solo della scienza archeologica, ma anche delle scienze storiche.

Dei tre saldi puntelli della storia, la epigrafia, la paleografia e la numismatica, quest'ultimo, che non è certamente il meno importante, ha avuto finora in Italia la minore fortuna. Raramente e scarsamente i libri di critica storica, che pure fanno sfoggio di citazioni e riproduzioni di documenti epigrafici e cartolarii, si appoggiano alle testimonianze delle monete, delle medaglie, delle tessere, dei sigilli, dei gettoni, etc.

Eppure i monumenti numismatici seguono ogni momento della storia civile, fin dagli albori di questa, e parlano anche quando, e laddove tacciono i papiri e le pergamene, e mancano le epigrafi lapidarie. Nè solo illustrano la storia politica e la civile, ma anche quella religiosa, artistica ed economica dei popoli.

Infatti, le figurazioni, le leggende, le sigle, le date, che si osservano sulle monete, pongono elementi preziosi, talvolta decisivi, per chiarire punti oscuri della storia, e non solo di quella antica; e rendono sicure ed evidenti le affermazioni, talvolta fugaci o sommarie, dei cronisti e degli annalisti. Come le immagini degli iddii, dei simboli, e degli strumenti e contraffazioni, le foderazioni e le tosature, la stessa dislocazione topografica dei ripostigli delle monete, sparge talvolta una luce insospettata sulle condizioni economiche, o sulle relazioni commerciali, nei vari tempi, dei vari popoli.

Così, ad esempio, lo studio delle figure e dei simboli che si osservano sull'*aes grave* apporta elementi considerabilissimi alla discussione sul sito e sulle origini dell'antica Roma: e l'esame dei monogrammi e delle leggende degli *antiquiores* illumina molto gli studi sulle origini del potere sovrano dei Romani Pontefici.

E' poi noto a tutti quanta importanza abbiano i cimeli numismatici nella storia dell'arte. Splendono ancora di luce ideale le squisite testine delle ninfe e delle dee sulle monete della Magna Grecia e della Sicilia antica. Grandiosi sono i ritratti di Alessandro Magno e dei Diadochi sui tetradrammi del III secolo a. C. La robusta espressione delle effigie dei Cesari, sui grandi bronzi dei primi due secoli, infonde la sensazione augusta della potenza e della grandezza dell'Impero romano. Maestosa è la serie degli scudi papali. E sono contesi in tutto il mondo, come preziose primizie d'arte, i medaglioni italiani del Rinascimento.

Il decreto-legge in esame parla della numismatica e della sfragistica; ma evidentemente nella numismatica è compresa la medaglistica, la cui importanza, un tempo misconosciuta, è oggi considerata capitale; specialmente per la storia del Risorgimento italiano. Le numerose medaglie di quell'epoca fortunosa, non solo esaltano le gesta e la gloria dei Capi supremi, il cui nome è scolpito nel cuore della Nazione; ma rispecchiano le ansie, le speranze, i tentativi, che accompagnarono i movimenti popolari ed eternano i nomi dei martiri. Così come, oggi, le medaglie dell'Era Fascista, con le innumerevoli figurazioni del volto e delle parole del Duce, e di tutte le svariatissime manifestazioni degli enti e degli istituti da Esso creati, ricorderanno ai posteri quanto immensa esal-

tazione di animi, e inaudito fervore di opere, e quanta grandezza di risultati, in tutti i campi della vita italiana, sia stata realizzata dalla Rivoluzione Fascista.

Si è voluto dire tutto questo, per dimostrare quanto opportuna e lodevole sia stata l'idea del Governo di collegare gli studi storici con quelli numismatici; e quanto sia apprezzabile la promessa inclusa nell'articolo 1 del decreto-legge in esame, di vedere promosso nel Paese lo studio metodico di questa disciplina; il quale studio può dirsi non ha avuto finora molto favore dal Governo, e deve piuttosto la sua saltuaria e precaria esistenza alla iniziativa di qualche raro professore di archeologia, e alla personale predilezione di pochi studiosi privati.

Ma per promuovere questi studi non basta incoraggiare pubblicazioni, o anche istituire cattedre. Occorrono le biblioteche, o per meglio dire le apposite sezioni delle biblioteche pubbliche; le quali, di libri di questo genere, e specialmente di quelli moderni, sono incredibilmente sfornite.

L'articolo 4 del decreto-legge, come pezzo per promuovere gli studi numismatici, accenna ai cataloghi, e commette al nuovo Istituto di curarne la pubblicazione. Ed anche questa promessa risponde a un bisogno reale della cultura. Specialmente in Italia, che ha tesori immensi di monete e medaglie, disseminate nei numerosi musei, dello Stato e degli enti pubblici, e nelle collezioni private: i quali sono in grande parte sconosciuti. Benvero l'iniziativa dell'Augusto Sovrano, dotto ed appassionato cultore degli studi storici e numismatici, ha arricchito la cultura italiana di un catalogo, che tutto il mondo ammira, e che è un vero monumento della storia nostra. Ma, se è così provveduto alla numismatica, medioevale, e moderna, del nostro Paese, resta la numismatica antica: resta la Magna Grecia con la Sicilia e l'Etruria, la cui catalogazione numismatica, quantunque egregiamente fatta da studiosi italiani, è oggimai in molta parte surpassata. E resta il mondo romano, la cui monetazione va studiata in libri stranieri, anch'essi alquanto invecchiati.

Come anche in opere straniere bisogna studiare le medaglie del Rinascimento e la vasta serie delle medaglie napoleoniche relative all'Italia. Occorrono adunque i cataloghi, e non solamente descrittivi, ma illustrati, oltrechè con le figure, anche con la storia e con la critica; come del resto, nella nostra letteratura, abbiamo già lodevoli, ma parziali esempi. - Lavori di questo genere non possono essere compiuti ad opera di privati. Non soltanto per la spesa, ingentissima, che è pure necessaria; ma anche perchè tali lavori vanno fatti con la

collaborazione di tutti i competenti e di tutti i raccoglitori e possessori dei cimelii. Cosicchè le ricerche e gli studi vanno indirizzati e coordinati. La provvidenza del Ministro, che preparò il decreto-legge, ha intuito bene tutto questo; ed è da far voti che pari alla bontà della idea sia per essere la esecuzione.

Un altro importante compito il decreto-legge in esame assegna al nuovo Istituto: quello di promuovere l'incremento delle pubbliche raccolte. Le quali parole servono principalmente ad additare le necessità di seguire le vendite pubbliche in Italia e fuori, nonchè le esportazioni dei privati, in quanto ciò sia possibile; per assicurare allo Stato il possesso dei cimelii.

Gioverà pure a tale intento lo scambio dei doppioni; o anche il trasferimento di pezzi da un museo all'altro, ove possano integrare qualche serie di speciale interesse.

Così anche la fusione o il concentramento di collezioni dello Stato o di Enti pubblici, in modo da costituire un insieme organico della numismatica relativa a un dato oggetto o un dato periodo. Questi provvedimenti, che pur vanno esaminati, o proposti dall'Istituto, sono poi attuati con decreto del Ministro dell'educazione nazionale.

L'azione d'integrazione delle raccolte si spiegherà pure molto utilmente con l'incoraggiare i doni dei privati, indirizzandoli a quell'Istituto in cui possono essere utilmente accolti; anzichè a quelli nei quali l'offerta, pur gratuita, possa costituire un imbarazzo, o un dispendio per la relativa sistemazione e custodia.

Quanto all'ordinamento dell'Istituto, esso appare adeguato ed opportuno. Dipende dalla Giunta centrale degli studi storici, perchè, è bene ripeterlo, la numismatica serve principalmente alla storia: è la storia in dischi metallici. Ma ha sede presso il Regio Istituto di archeologia e storia dell'arte, perchè, come ben nota la relazione ministeriale, se questa scienza è sussidiaria della storia, d'altra parte ha caratteristiche sue proprie che possono farla considerare come scienza autonoma; e presuppone, per lo meno per quanto riguarda la numismatica antica, tutto un corredo di cognizioni che sono date dall'archeologia.

Conseguenza di tal suo carattere sussidiario della storia, è la composizione del Consiglio direttivo dell'Istituto, nel quale, su sette membri, hanno prevalenza numerica i quattro Presidenti degli Istituti tesorici.

Esso si vale della collaborazione diretta delle Regie Deputazioni di storia patria, e per mezzo di queste, anche delle Regie Soprintendenze alle opere di antichità e di arte. Ma naturalmente esso potrà pure, quando lo creda, porsi in relazione e valersi della cooperazione degli

studiosi privati, i quali se ne sentiranno certamente lusingati e lieti.

Onorevoli colleghi, nulla trovando da obiettare, e molto invece da lodare, vi proponiamo di dare il vostro voto al presente disegno di legge.

Mazzoccolo, *relatore*.

UN NUOVO CIRCOLO NUMISMATICO

A Genova, il « Circolo Filatelico Ligure » con sede presso la « Società di letture e conversazioni Scientifiche » (Piazza Fontane Marose, 17) ha deciso di fondersi con il « Circolo Numismatico Ligure » costituendo così un nuovo « Circolo Filatelico e Numismatico Ligure ».

L'iniziativa è partita dai Signori: Dott. Ascheri, Dott. Astengo, Sig. Bianco, Prof. Bornate, Cav. Gaido, Sig. Riccioni, Sig. Stefanachi, Sig. Traverso, mentre sono state preannunciate numerose altre adesioni.

Nell'inviare al nuovo sodalizio i sentimenti della nostra più viva simpatia, porgiamo l'augurio più fervido di una vita scientifica lunga e proficua nella fiducia ch'esso possa far rivivere quel fervore di studi nummologici ai quali Genova ha dato, nel passato, largo ed autorevole contributo.

IL CONGRESSO DI NUMISMATICA BRASILIANA

Nella « Revista Numismatica » organo ufficiale della Società Numismatica Brasiliana, abbiamo letto con molto interesse i discorsi e le prolusioni pronunciate al 1° Congresso di Numismatica Brasiliana, che ha avuto luogo lo scorso Marzo.

Il presidente di tale Congresso, Dott. Alvaro de Salles Oliveira, ha tracciato in forma concisa ed efficace la evoluzione della Numismatica, illustrando brevemente lo sviluppo progressivo avuto dagli studi nummologici in Portogallo, in Brasile ed in Italia. A proposito di quest'ultima, il Dott. de Salles Oliveira ha posto in rilievo la grande opera del nostro Sovrano, il *Corpus Nummorum Italicorum*, che ha detto essere « una opera monumentale, onore del suo autore e gloria della cultura di un popolo ».

MOVIMENTO COMMERCIALE

Un avvenimento che ha profondamente interessato gli ambienti numismatici e, in generale, quelli artistici, è stata la vendita della collezione Oppenheimer, che ha avuto luogo a Londra alla fine del mese di Luglio.

Diciamo subito che il successo artistico e, soprattutto, economico riportato da tale vendita ha sorpassato le

più rosee speranze. Tutti i più grandi amatori e collezionisti di medaglie del Rinascimento, hanno presenziato alla vendita di questa raccolta nella quale - bisogna dirlo - figuravano pezzi di straordinaria importanza e bellezza come mai finora si era visto sul mercato.

I prezzi raggiunti da alcuni esemplari e l'accanita lotta per assicurarseli, specialmente da parte di alcuni fra i più importanti Musei del mondo, denotano come le medaglie della Rinascenza Italiana, vengono sempre più considerate come oggetti d'arte e, come tali, messi alla stregua dei capolavori della nostra scultura di quell'epoca.

Nell'impossibilità di pubblicare la lista completa dei prezzi realizzati, diamo qui sotto il prezzo ottenuto da alcune fra le più interessanti medaglie:

N. 1	- Pisanello, med. di Cecilia Gonzaga	. Lst. 300
» 2	- » » Gianfr. I Gonzaga	» 220
» 3	- » » Niccolò Piccinino	» 135
» 5	- » » Vittorino da Feltre	» 210
» 6	- » » Don Iginò d'Avalos	» 520
» 8	- » » Alfonso V d'Aragona	» 135
» 24	- Bartolomeo Melioli - med. di Francesco II Gonzaga » 100
» 27	- Scuola Mantovana, medaglia di Giulia Astallia » 640
» 34	- Enzola, med. di Costanzo Sforza » 280
» 37	- Costanzo da Ferrara, med. di Maometto II » 155
» 38	- Adriano Fiorentino - med. di Emilia Pia moglie di Ant. da Montefeltro » 820
» 40	- Sperandio, med. di Bartolomeo della Rovere » 560
» 48	- Vettore Gambello, med. di Giov. Bellini » 390
» 54	- Fra Antonio da Brescia, med. di Simone Michele » 150
» 56	- Maffeo Olivieri, med. di Altobello Averoldi » 125
» 58	- Anon. Veneziano, med. di A. Grimani	» 220
» 61	- Anonimo Veneziano, med. di Niccolò di Marco Giustinian » 125
» 65	- Attribuita al Pomedello, med. di Massimiliano I e Carlo V » 105
» 84	- Bertoldo di Giovanni, med. di Maometto II » 280
» 213	- Bed. di Bernardo di Lutozzo Nasi (aut. ignoto) » 90
» 214	- Modello in cera di una med. di Iacopo Nigroboni (aut. ignoto) » 170

MONETE E MEDAGLIE IN VENDITA

A PREZZI SEGNATI

ABBREVIAZIONI.

A = oro. A = argento. Æ = bronzo. P = piombo.
 M = mistura. N = nichel. El. = elettro. D = diritto.
 R = rovescio. a d. = a destra. a s. = a sinistra.
 es. = esergo. Var. = varietà, variante. pat. = patina.
 patinato. buc. = bucato. F. D. C. = fior di conio.
 C.¹ = di 1^a conservazione. C.² = di 2^a conservazione.
 C.³ = di 3^a conservazione. G. B. = Gran Bronzo.
 M. B. = Medio Bronzo. P. B. = Piccolo Bronzo.

BIBLIOGRAFIA.

Head. = *Historia Nummorum* (seconda edizione).
 C. = Cohen (seconda edizione). B. = Babelon.
 Sab. = Sabatier. C. N. I. = *Corpus Nummorum Ita-
 licorum*. Cin. = Cinagli. Ser. = Serafini. M. = Mazio.
 Patr. = Patrignani. Cag. = Cagiati. B. M. C. = *Brit-
 ish Museum Catalogue*.

MONETE ITALIANE

- | | |
|--|--|
| 455. FIRENZE. - Francesco II di Lorena (1737-65). - Zecchino. Giglio. R San Giovanni seduto, a s. 1737. C. N. I., 2. Raro. Bellissimo. A F. D. C. L. 195 | 472. Carlo Ludovico e M. Luisa Reggente (1803-1807). - Scudo da 10 Lire o Dena. Busti accollati a d. R Stemma coronato. 1805. C. N. I., 16. A F. D. C. L. 30 |
| 456. Francescone. 1747. C. N. I., 37. A C. ¹⁻² » 12 | 473. Scudo da 10 Lire o Dena. 1807. C. N. I., 29. A F. D. C. » 30 |
| 457. Francescone. 1748. C. N. I., 41. A C. ¹ » 16 | 474. Francescone. Busti affrontati. R Stemma. 1806. C. N. I., 22. A F. D. C. » 20 |
| 458. Mezzo scudo da 5 Paoli. 1738. C. N. I., 8. A C. ¹ » 12 | 475. Da 5 Lire o Mezza Dena. 1804. C. N. I., 10. A F. D. C. » 20 |
| 459. Da 2 Paoli. 1738. C. N. I., 9. A C. ¹ » 5 | 476. Lira. 1803. C. N. I., 5. A F. D. C. » 4 |
| 460. Pietro Leopoldo di Lorena (1765-90). - Ruspone. Giglio. R S. Giovanni seduto. 1766. Gal. I, 2; C. N. I., 4. Raro. Bello. A C. ¹ » 230 | 477. Lira. 1806. C. N. I., 24. A C. ¹ » 3 |
| 461. Francescone. 1767. A C. ¹ » 16 | 478. Ferdinando III (2° Periodo) (1814-24). - Francescone. 1824. C. N. I., 31. A C. ¹ » 18 |
| 462. Francescone. 1768. A C. ¹ » 16 | 479. Mezzo Francescone. 1820. C. N. I., 16. Bellissimo. » 12 |
| 463. Francescone. 1769. A C. ¹ » 16 | 480. Leopoldo II di Lorena (1824-59). - Ruspone. Giglio. R San Giovanni seduto. 1824. C. N. I., 2. Bellissimo. A C. ¹ » 225 |
| 464. Francescone. 1771. A C. ¹ » 18 | 481. Zecchino. 1824. C. N. I., 3. A C. ¹ » 70 |
| 465. Francescone. 1778. Bello. A C. ¹ » 18 | 482. Zecchino. 1832. C. N. I., 37. A C. ¹ » 65 |
| 466. Mezzo Francescone. 1787. C. N. I., 160. Bellissimo. A C. ¹ » 15 | 483. Francescone. 1833. C. N. I., 42. Raro. A C. ¹ » 30 |
| 467. Paolo. 1789. C. N. I., 179. A F. D. C. » 5 | 484. Francescone. 1856. 1858. A C. ¹ » 15 |
| 468. Ferdinando III di Lorena (1790-1801). - Francescone. 1798. C. N. I., 33. A C. ¹ » 16 | 485. Francescone. 1859. C. N. I., 120. A F. D. C. » 25 |
| 469. Ludovico I di Borbone (1801-1803). - Francescone col titolo di Parma e Piacenza. 1801. C. N. I., 3. Raro. A C. ¹ » 75 | 486. Mezzo Francescone. 1829. C. N. I., 28. A F. D. C. » 16 |
| 470. Francescone. 1803. C. N. I., 12. A C. ¹ » 40 | |
| 471. Gettone. Giglio. R L. J. coronate. Gal., 488, 1. Raro. Æ C. ¹ » 20 | |

487. *Fiorino*. 1856. AR C.¹ L. 4
 488. *Paolo*. 1845. AR C.¹ » 3
 489. *Mezzo Paolo*. 1857. C. N. I., 114. AR F. D. C. » 2
 490. *Da 10 Quattrini*. 1858. M. F. D. C. » 3
 491. **Vittorio Emanuele II** (1859-61). — *Da 5 Lire*. 1861. C. N. I., 5. Raro. Bello. AR C.¹ » 55
 492. *Da 2 Lire*. 1860. AR C.¹ » 10
 493. *Lira*. 1859. 1860. AR C.¹ » 5
 494. *Da 50 Cent*. 1860. AR C.¹ » 4
 495. **GENOVA - Simone Boccanegra, Doge I** (1339-44). — *Genovino*. ✠ : DVX : IANVE : QVA : DEVS : PTAGAT Castello. R. Croce. C. N. I., 1. Raro. Bello. AV C.¹ » 115
 496. *Grosso*. Tipo sim. C. N. I., 165. AR C.¹ » 5
 497. **Nicola Guarco, VIII Doge** (1378-83). — *Genovino*. ✠ DVX : ITNVENSIVM : OTTVVS : S Castello. R. ✠ CONRA DV' . REX : ROMANORVM : I Croce. C. N. I., 14. Raro. AV C.¹ » 170
 498. **Ludovico di Campofregoso, XXV Doge** (1447-50). — *Ducato*. ✠ L : U : DUX : IANUER : XXV : Castello, ecc. R. ✠ : CON : RADUX : REX : ROMA NOR : D : Croce. C. N. I., 2. Raro. AV C.¹ » 225
 499. **Francesco I Sforza** (1464-66). — *Ducato*. ° H : S : DUX : MEDIOLANI : D : IAN ° Castello sormontato da biscia. R. : CONRADUX : REX : ROMANO : T : Croce. C. N. I., 10. Raro. AV C.¹ » 150
 500. **Agostino Adorno, Governatore per il Duca di Milano** (1488-99). — *Minuto*. C. N. I., 16. Raro. M. C.¹ » 4
 501. **Gian Galeazzo Maria Sforza** (1488-94). — *Ducato*. : IO : GS : SFO : DVX : M : VI : IA : D : Castello sormontato da biscia. R. ✠ : CONRADVS : REX : ROM : N : G : Croce. C. N. I., 14. *Rarissimo*. AV C.¹ » 270
 502. **Ludovico XII, Re di Francia** (1507). — *Testone*. ☩ · LVDOVIC' · XII · REX · FRA' · IAN · D Scudo di Francia coronato. R. ☩ COMVNITAS ✠ IANVE ✠ I ✠ C Croce e castello nel campo. C. N. I., 69. Raro. AR C.¹ » 125
 503. **Antoniotto Adorno** (1522-27). — *Testone*. Castello fra due A R. Croce. C. N. I., 49. AR C.¹⁻² » 25
 504. **Dogì Biennali** (1528-1797). — *Monete con data*. — *Testone della Benedizione*. 1° Tipo. ✠ DVX · ET · GVBER' · REIPVB' · GENVEN' · Il Doge, genuflesso con vessillo, benedetto dal Salvatore. R. ✠ CON RADVS · II · ROMANOR' · REX · Castello sormontato da croce; 15 — 54. C. N. I., 9. Raro. Bello. AR C.¹ L. 120
 505. *Doppia*. 1583. Sigla, IV · C. N. I., 2 var. Bella. AV C.¹ » 150
 506. *Mezzo Scudo*. 1623. Sigla, GF · C. N. I., 13. AR C.¹ » 15
 507. *Da 2 Doppie*. 1643. Sigle, G ★ S ★ C. N. I., manca. Rara. *Splendida*. AV C.¹ » 740
 508. *Scudo largo*. 1653. Sigle, I ★ A ★ B ★ C. N. I., 9. AR C.¹ » 90
 509. *Lira*. 1671. C. N. I. 17. AR C.¹ » 12
 510. *Scudo stretto*. 1676. Sigle, ★ I ★ L ★ M ★ Coniato a torchio. Sul contorno, PONDERIS ★ SECVRA ★ FIDES ★ TVTVMQVE ★ ★ PRAESIDIVM ★ + ★ C. N. I., 11. Raro. Bello. AR C.¹ » 135
 511. *Da 4 Scudi*. 1681. Sigle, S · M · C. N. I., 2. *Rarissimo*. AR C.¹ » 900
 512. *Mezzo Scudo stretto*. 1683. Sigle, S · M · C. N. I., 7. AR C.¹⁻² » 20
 513. *Da 2 Scudi*. 1692. Sigle, I · T · C · C. N. I., 7. *Bellissimo*. AR C.¹ » 140
 514. *Scudo stretto*. 1692. C. N. I., 23. AR C.¹ » 40
 515. *Da 2 Scudi*. 1699. Sigle, I · B · M C. N. I., 1. Bello. AR C.¹ » 120
 516. *Da 96 Lire*. DVX · ET · GVB · — · REIP · GENV · Stemma, fra due grifi. R. · ET · REGE · — · EOS · 1792 · Sotto, L · 96 · C. N. I., 2. Rara. Bella. AV C.¹ » 625
 517. *Da 8 Lire*. Stemma. R. S. Giovanni predicante. 1792. C. N. I., 8. AR C.¹ » 15
 518. **Nuovo tipo di monetazione**. — *Da 4 Lire*. 1794. C. N. I., 6. AR C.¹ » 8
 519. *Lira*. 1794. C. N. I., 8. AR C.¹ » 4
 520. *Da 8 Lire*. 1795. C. N. I., 5. AR C.¹ » 18
 521. *Da 8 Lire*. 1796. C. N. I., 8. AR C.¹ » 18
 522. *Da 8 Lire*. 1797. C. N. I., 7. AR C.¹ » 18
 523. **Repubblica Ligure** (1798-1805). — *Da 8 Lire*. Stemma poggiato sopra un fascio. R. Figure allegoriche della Francia e della Repubblica. 1798 · — ANNO I · C. N. I., 10. *Bellissimo*. AR C.¹ » 45
 524. *Da 8 Lire*. 1798 · ANNO I · C. N. I., 10. AR C.¹ » 35
 525. **Napoleone I, Imperatore** (1805-14). — *Da 20 Franchi*. 1813. C. N. I., 2. *Rarissimo*. Bello. AV C.¹ » 675
 526. **Carlo Felice** (1823-31). — *Da 20 Lire*. 1829. C. N. I., 75. *Rarissimo*. Bello. AV C.¹ » 360
 527. *Da 5 Lire*. 1826 · 1827. AR C.¹ » 16
 528. *Da 5 Lire*. 1829 · 1830. AR C.¹ » 16

529. **Carlo Alberto** (1831-49). — *Da 5 Lire.* 1844 · 1847. \mathcal{R} C.¹ L. 15
530. *Da 5 Lire.* 1849. Raro. \mathcal{R} C.¹ » 40
531. **Vittorio Emanuele II** (1849-61). — *Da 5 Lire.* 1850 · 1851 · 1859. \mathcal{R} C.¹ » 25
532. **GERUSALEMME.** — **Guido di Lusignano** (1186-1192). — *Denaro Ossidionale.* Castello. \mathcal{R} Stella a 8 punte. Schlum, tav. III, 26. Raro. \mathcal{A} C.¹ » 25
533. **GVARDIAGRELE.** — **Ladislao di Durazzo** (1386-1414). — *Bolognino.* Lazari, 39. M. C.¹ » 25
534. **LIVORNO.** — **Ferdinando II Medici** (1620-70). — *Pezza della Rosa.* Stemma. \mathcal{R} Pianta di rose. 1665. C. N. I., 1., 46. \mathcal{R} C.¹ » 60
535. *Mezza Pezza della Rosa.* Simile. 1665. C. N. I., 48. Rara. Bella. \mathcal{R} C.¹ » 50
536. **Cosimo III Medici** (1670-1723). — *Tollero.* Busto radiato, a d. \mathcal{R} Il Porto di Livorno. 1683. C. N. I., 16. \mathcal{R} C.¹ » 16
537. *Tollero.* Simile. 1692. C. N. I., 37. \mathcal{R} C.¹ » 45
538. *Tollero.* Simile. 1698. C. N. I., 52 *var.*; Gal., 32 *var.* \mathcal{R} C.¹ » 70
539. *Tollero.* Simile. 1699. C. N. I., 56. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 45
540. *Tollero.* Simile. 1701. C. N. I., 66. *Bellissimo.* \mathcal{R} C.¹ » 50
541. *Tollero.* Busto a testa nuda, a destra. \mathcal{R} La Fortezza di Livorno. 1707. C. N. I., 79. \mathcal{R} C.¹ » 60
542. *Tollero.* Simile. 1712. C. N. I., 86. *Bellissimo.* \mathcal{R} C.¹ » 60
543. *Tollero.* Sim. 1712. C. N. I., 86. \mathcal{R} C.¹ » 45
544. *Mezzo Tollero.* Busto radiato. \mathcal{R} Vascello, a sin. 1683. C. N. I., 20. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 30
545. **LVCCA.** — **Repubblica** (1369-1799). — **Sec. XIV.** *Scudo d'oro del Sole.* Stemma. \mathcal{R} Il volto Santo. C. N. I., 129. \mathcal{A} C.¹ » 140
- 545^a **Sec. XVI.** — *Zecchino.* S · VVLTVS — DE · LVCA Il Volto Santo. In alto, sigla. \mathcal{R} · S · MA — R — T — I — N — V — S · San Martino e il povero. C. N. I., 168. Raro. *Bellissimo.* \mathcal{A} C.¹ » 230
546. **Sec. XVIII.** *Grosso da 6.* 1726. C. N. I., 761. \mathcal{R} C.¹⁻² » 4
547. *Mezzo Scudo.* 1736. C. N. I., 785. \mathcal{R} C.¹⁻² » 10
548. *Scudo.* Stemma. \mathcal{R} S. Martino e il povero. 1743. C. N. I., 799. \mathcal{R} C.¹ » 20
549. *Scudo.* Sim. 1744. C. N. I., 801. \mathcal{R} C.¹ » 20
550. *San Martino da 15.* 1744. C. N. I., 802. \mathcal{R} C.¹⁻² » 6
551. *Scudo.* 1747. 1749. 1750. 1754. \mathcal{R} C.¹ L. 20
552. *Mezzo Grosso.* 1766. C. N. I., 861. \mathcal{R} C.¹ » 3
553. **Elisa e Felice Baciocchi** (1805-14). — *Scudo.* Busti accollati, a d. \mathcal{R} Scritta in corona d'alloro. 1808. C. N. I., 12. *Bellissimo.* \mathcal{R} C.¹ » 45
554. *Da 5 Cent.* 1806. \mathcal{A} C.¹ » 3
555. **MACERATA.** — **Giovanni XXII, Papa** (1316-34). — *Piccolo.* Croce. \mathcal{R} D | V | S nel campo. Ser., 11; C. N. I., 4. \mathcal{A} C.¹ » 12
556. **Benedetto XII, Papa** (1334-42). — *Grosso.* Ser., 9; C. N. I., 8. \mathcal{R} C.¹ » 12
557. *Grosso.* Ser., 9 *var.*; C. N. I., 3. \mathcal{R} C.¹⁻² » 10
558. **Autonome** (1392-1447). — *Grosso.* *DEO MTCERTTTT Croce. \mathcal{R} S *IVLI — TIVS Il Santo, stante. C. N. I., 3. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 18
559. *Quattrino.* Croce. \mathcal{R} U · V · S a croce. \mathcal{A} C.¹ » 10
560. **Sisto IV, Papa** (1471-84). — *Grosso Papale.* Stemma. \mathcal{R} I due Santi, in piedi, di fronte. Ser., vol. IV, p. 69; C. N. I., 5. Raro. \mathcal{R} C.¹ » 45
561. **Innocenzo VIII, Papa** (1484-92). — *Ducato di Camera.* ° INNOCEN — TIVS ° PP ° VIII ° Stemma. \mathcal{R} SANCTVS ° PETRVS ° MACERATA ° * (Sigla) S. Pietro nella navicella. Ser., 45; C. N. I., 2. *Rarissimo.* \mathcal{A} F. D. C. » 400
562. **Alessandro VI, Papa** (1492-1503). — *Grosso.* Stemma. \mathcal{R} I due Santi, in piedi di fronte. Ser., 56; C. N. I., 1. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 20
563. **Paolo III, Papa** (1534-49). — *Giulio.* Stemma. \mathcal{R} S. Paolo in piedi, di fronte. Ser., 212; C. N. I., 35. \mathcal{R} C.¹ » 10
564. **MALTA.** — **Giovanni d'Homedes** (1536-1553). — *Da 2 Tari.* * * F * IO * HOMEDES * M * HOS * HIERLM * Stemma inquartato. \mathcal{R} * * ECCE * AGNVS * D * QVI * TOLIT * P * L'Agnello con vessillo, a sin.; all'es., 1552. Furse, pag. 142 *var.* Raro. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 60
565. *Tari.* Tipo simile. Senza data. Fur., p. 143. \mathcal{R} C.¹ » 25
566. **Giovanni de la Valette** (1557-1568). — *Zecchino.* F · IOANNES DE LA VALLETE San Giovanni, consegna lo stendardo al Gran Maestro; nel campo, MI e rosetta. \mathcal{R} DA · MICH · VIRTVTEM — CONTRA HOSTES TVOS Il Salvatore di faccia, fra nove stelle. Bello. Fur., pag. 151. Raro. \mathcal{A} C.¹ » 160
567. *Da 4 Tari.* Stemma inquartato. \mathcal{R} Testa di S. Giovanni Battista. Fur., p. 152. Bello. \mathcal{R} C.¹ » 25

568. *Da 4 Tarì*. Simile di conio diverso. Fur., p. 152. *AR C.¹* L. 20
569. **Giovanni de la Cassière** (1572-81). — *Zecchino*. Tipo sol. Fur., p. 170. *AV C.¹* » 135
570. **H. De Loubeux Verdala** (1582-95). — *Zecchino*. Tipo sim. Fur., p. 175. *AV C.¹* » 135
571. **Martin Garzes** (1596-1601). — *Zecchino*. Tipo simile. Fur., p. 183. *AV C.* » 130
572. **Alofio de Wignacourt** (1601-22). — *Cinquina*. Fur., p. 192. *Æ C.¹* » 6
573. **Giov. Paolo Lascaris** (1630-57). — *Da 4 Tarì*. Stemma. 1637. *℞* Testa di S. Giovanni. Fur., p. 207. Raro. Bello. *AR C.¹* » 60
574. *Da 4 Tarì*. Simile. 1640. Fur., p. 207. Raro. *AR C.¹* » 50
575. *Da 4 Tarì*. Simile. 1649. Fur., p. 207. *AR C.¹⁻²* » 25
576. *Da 4 Tarì*. Simile. 1650. Fur., p. 207. *AR C.¹⁻²* » 30
577. *Da 3 Tarì*. Stemma. *℞* Croce di Malta; 1649 negli angoli. Fur., p. 208. Raro. *AR C.¹* » 65
578. *Da 4 Tarì*. Contromarcato. Fur., p., 209. *Æ C.¹⁻²* » 10
579. *Da 2 Tarì*. Contromarcato. Fur., p. 209. *Æ C.¹⁻²* » 6
580. **Nicola Cotoner** (1663-80). — *Tarì*. Stemma inquartato. *℞* Agnello con bandiera, a s. Fur., p. 220. *Rarissimo*. *AR C.¹* » 55
581. **Raimondo Perellos y Roccafull** (1697-1720). — *Grano*. 1709. Fur., p. 239. *Æ C.¹* » 2
582. **Antonio Manoël di Vilhena** (1727-36). — *Da 4 Zecchini*. *★ F · D · AN : MANOEL - DE VILHENA ★* Busto a d. *℞* *M · N · HOS : ET S · S · - HIERVSAL : 1724* Stemma coronato. Fur., p. 250. Raro. *AV C.¹* » 650
583. *Zecchino*. Stemma coronato. *℞* PIETA TE — VINCES S. Giovanni che consegna lo stendardo al Gr. Maestro. 1724. Fur., p. 251. Raro. *AV C.¹* » 150
584. **Raimondo Despuig** (1736-41). — *Da 2 Scudi*. Ritratto a d. *℞* Stemma coronato. 1738. Fur., p. 262. Raro. *AR C.¹* » 50
585. *Da 4 Tarì*. Tipo simile. 1737. *AR C.¹* » 10
586. **Emanuel Pinto** (1741-73). — *Da 4 Zecchini*. Busto a s. *℞* *M · M · H · ET · S - SEP · HIER ·* Stemma coronato. Fur., p. 269. Raro. *Bellissimo*. *AV C.¹* » 325
587. *Da 10 Scudi*. Stemma coronato. *℞* NON SVRREXIT · MAIOR Sotto, *S · X · 1762 ·* Fur., p. 270. *AV C.¹* » 150
588. *Da 10 Scudi*. Simile, del 1763. Fur., p. 270. *AV C.¹* » 140
589. *Scudo da 30 Tarì*. 1757. Stemma. *℞* San Giovanni stante con stendardo e agnello. Fur., p. 274. *AR C.¹* L. 45
590. *Da 15 Tarì*. Tipo simile. 1756. Fur., p. 281. *AR C.¹* » 18
591. *Da 15 Tarì*. 1757. 1764. *AR C.¹⁻²* » 10
592. *Medaglia da 7 1/2 Tarì*. Tipo simile senza data. Fur., p. 354. Rara. *AR C.¹* » 25
593. *Da 4 Tarì*. Ritratto a d. *℞* Stemma. 1768. Fur., p. 283. *AR C.¹* » 10
594. *Da 2 Tarì*. Stemma. *℞* Croce di Malta. 1741. Fur., p. 284. *AR C.¹* » 8
595. **Francesco Ximenes de Texada** (1773-75). — *Scudo*. 1773. Busto a destra. *℞* Stemma coron. Fur., p. 292. *AR C.¹* » 15
596. *Scudo*. Sim. 1774. Fur., p. 291. *AR C.¹* » 15
597. **Emanuel di Rohan** (1775-97). — *Da 20 Scudi*. *F ★ EMMANVEL DE ROHAN M ★ M ★* Busto corazzato a d. *℞* HOSPITALS ET S ★ SEPVL ★ HIERVSAL ★ 1778 Due stemmi coronati; all'es., *S · 20* Fur., p. 297. Raro. Bello. *AV C.¹* » 425
598. *Da 30 Tarì*. 1789. Busto corazzato a d. *℞* Stemma inquartato. Fur., p. 299. *Bellissimo*. *AR C.¹* » 65
599. *Da 30 Tarì*. Simile. 1795. Fur., p. 299. *Bellissimo*. *AR C.¹* » 60
600. *Da 2 Scudi*. Tipo simile. 1796. Fur., p. 300. *AR C.¹* » 25
601. *Da 4 Tarì*. 1776. 1779. Fur., p. 303. *AR C.¹* » 12
602. *Da 2 Tarì*. 1779. Fur., p. 303. *AR C.¹⁻²* » 6
603. *Tarì*. 1786. Fur., p. 304. *Æ C.¹* » 3
604. **Ferdinando di Hompesch** (1797-99). — *Da 30 Tarì*. *F · FERDINANDVS HOMPESCH M · M ·* Ritratto a s. *℞* HOSPITAL · ET S · SEP · HIER · Aquila con stemma sul petto. 1798. Fur., p. 313. *Bellissimo*. *AR C.¹* » 45

(continua)

R O M A .

605. **Innocenzo XIII** (1721-24). — *Scudo d'oro*. *· INNOCENT · - · XIII · P · M · A · II* Stemma. *℞* SECTA = MINI = CHARITA = TEM scritto in quattro righe, in cartella. Ser., 3. Raro. *AV F. D. C.* » 250
606. *Mezzo Scudo*. Stemma. *ANN · I ·* *℞* · CVN · EXVLTATIONE · Mietitori. All'es., *· E · - · H ·* e armetta. Cin., 10; Ser., 6. Raro. Bello. *AR C.¹* » 50

607. **Benedetto XIII** (1724-30). — *Scudo d'oro*.
BENED · XIII — P · M · A · II Stemma.
R ANNO · IVBIL · MDCCXXV Quattro pel-
legrini in attitudini varie, presso la
Porta Santa aperta. Ser., 2. Raro.
A F. D. C. L. 220
608. *Testone*. Stemma. R ANNO · IVBILÆI
— · MDCCXXV · La Porta Santa con pel-
legrini. All'es., E · — · H e armetta.
Cin., 6; Ser., 6. Raro. Bucato. R C.¹ » 35
609. **Sede Vacante** (1730). — *Testone*. Stemma.
R IN · IPSO · EDOCTI · ESTIS Colomba.
Cin., 2; Ser., 2. Raro. Bello. R C.¹ » 35
610. **Clemente XII** (1730-40). — *Zecchino*.
CLEMENS · XII — P · M · — 1739 · La Chiesa
seduta fra le nubi. R DEDIT · — · PIGNVS
Stemma. Ser., 6. *Bellissimo*. A C.¹ » 130
611. *Zecchino*. Simile. 1739. Ser., 6 A C.¹ » 110
612. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. R DECVS
PATRIAE Prospetto di S. Giovanni de'
Fiorentini. 1736. Ser., 30. Buc. R C.¹ » 20
613. *Mezzo Scudo*. Stemma. A · IV R FRV
STA = VIGILAT = QVI = CVSTODIT in car-
tella. Ser., 33. A F. D. C. » 35
614. *Mezzo Scudo*. Simile, ma con cartella
diversa. Ser., 35. *Bellissimo*. R C.¹ » 20
615. *Testone*. Stemma. · AN · VI · R DABIS
= DISCERNERE = INTER · MALVM = ET BONVM
Fra due rami di palme. Ser., 39. R C.¹ » 12
616. *Testone*. Tipo simile al prec. 1736.
Ser., 41. *Bellissimo*. R C.¹ » 15
617. *Testone*. Stemma. 1736. R COMMO
DITAS · VIARVM · REDVX Donna con una
ruota, seduta, a s. Ser., 47. *Bellis-
simo*. R C.¹ » 15
618. *Testone*. Simile, di conio diverso.
Ser., 49. R C.¹ » 12
619. *Testone*. Ritratto, a d. R Simile
al precedente. Ser., 51. R C.¹ » 15
620. *Testone*. Stemma. · AN · IV · R POPV
LIS = IMMUNI = EMPORIO = DONATIS in car-
tella. Ser., 69. Bello. R C.¹ » 12
621. *Testone*. Simile, dell'ANNO · V · Ser.,
73. *Bellissimo*. R C.¹ » 15
622. *Testone*. Ritratto a d. R PRÆSIDIVM
— ET · DECVS S. Andrea Corsini, genu-
flesso a s. Ser., 75. R C.¹ » 12
623. *Testone*. Stemma. R VRBE = NOBILITATA
= MDCCXXXV in cartella. Ser., 96. R C.¹ » 10
624. *Giulio*. R ABVNDET = IN = GLORIAM =
DEI in cartelle diverse. R C.¹ » 6
625. *Giulio*. R A · A · A = F · F = RESTITVTVM
= COMMERC Ser., 129. A F. D. C. » 8
626. *Grani* di vari tipi. R C.¹ » 3
627. **Sede Vacante** (1740). — *Mezzo Zecchino*.
La Chiesa fra le nubi. R Stemma.
Ser., 7. Raro. A F. D. C. L. 65
628. **Benedetto XIV** (1740-58). — *Da 2 Zec-
chini*. BENEDIC · XIV — PONT · M · A · VIII
La Chiesa seduta fra le nubi. All'es.,
17-48 e armetta. R REPENTE — DE
CELO Stemma. Cin., 3; Ser., 1.
Raro. Bello. A C.¹ » 185
629. *Zecchino*. Tipo simile al prec. 1744.
Ser., 13. *Bellissimo*. A C.¹ » 95
630. *Zecchino*. Simile. A · XIII e 1753.
Ser., manca. *Rarissimo*. A C.¹ » 180
631. *Mezzo Zecchino*. Tipo simile. 1740.
Ser., 36. A C.¹ » 45
632. *Mezzo Zecchino*. Simile. 1743.
Ser., 40. A C.¹ » 40
633. *Mezzo Zecchino*. Simile. 1747.
Ser., 47. A C.¹ » 40
634. *Mezzo Zecchino*. 1751. Ser., 49. A C.¹ » 38
635. *Quartino*. Tipi diversi. A C.¹ » 22
636. *Scudo*. AN · XIV · Ritratto a destra.
R MDCC — LIII La Chiesa, fra le nubi.
Cin., 52; Ser., 83. Bello. R C.¹ » 55
637. *Scudo*. Simile. Ser., 83. R C.¹ » 40
638. *Scudo*. Simile. 1754. Ser., 86. R C.¹ » 45
639. *Mezzo Scudo*. Ritratto a d. AN · XIV ·
R La Chiesa fra le nubi. 1754.
Ser., 93. R C.¹ » 30
640. *Testone*. Stemma. R I due Santi.
Ser., 99. Bucato. R C.¹ » 6
641. *Doppio Giulio*. Ritratto a d. A · XIV ·
R La Chiesa fra le nubi. 1756.
Ser., 117. R C.¹ » 5
642. *Grosso*. Tipi diversi. R C.¹ » 3
643. *Da 2 Carlini*. 1749. 1752. M. C.¹ » 4
644. *Carlino*. 1749. M. C.¹ » 2
645. **Sede Vacante** (1758). — *Zecchino*. Figura
della Chiesa fra le nubi. R Stemma
del Card. Girolamo Colonna, con padig-
lione e chiavi. Cin., 1; Ser., 1.
Raro. Bello. A C.¹ » 135
646. *Scudo*. Stemma. R Colomba. Cin., 2;
Ser., 3. *Bellissimo*. R C.¹ » 65
647. *Scudo*. Simile. Ser., 3. Bello. R C.¹ » 50
648. *Mezzo Scudo*. Simile. Ser., 7.
Bello. R C.¹ » 20
649. **Clemente XIII** (1758-69). — *Doppio
Zecchino*. CLEMENS · XIII — PONT · M · AN · I ·
Stemma. R SVpra · FIR — MAM · PETRAM
La Chiesa seduta fra le nubi. Es.,
17-59 e armetta di Mons. De Vecchis.
Cin., 1; Ser., 1. A C.¹ » 220

650. <i>Zecchino</i> . Simile. 1761. Ser., 12. <i>A C.</i> ¹ L. 90	661. Clemente XIV (1769-74). — <i>Zecchino</i> . CLEM · XIV — PONT · M · A · I · Stemma. R̄ FIAT · PAX · IN · VIR — TV — TE · TVA · 1769. La Chiesa, fra le nubi. Cin., 1; Ser., 1. <i>A C.</i> ¹ L. 85
651. <i>Zecchino</i> . Simile. 1764. Ser., 17. <i>A C.</i> ¹ » 80	662. <i>Zecchino</i> . Simile. 1770. Ser., 5 <i>A C.</i> ¹ » 80
652. <i>Zecchino</i> . Simile. 1766. Ser., 19. <i>A C.</i> ¹ » 80	663. <i>Zecchino</i> . 1772. Ser., 8. <i>A C.</i> ¹ » 80
653. <i>Scudo</i> . Stemma. R̄ La Chiesa fra le nubi. 1759. Cin., 19; Ser., 26. Raro. <i>R F. D. C.</i> » 70	664. <i>Zecchino</i> . 1773. Ser., 10. <i>A C.</i> ¹ » 80
654. <i>Mezzo Scudo</i> . Tipo simile. 1759. Ser., 29. <i>A C.</i> ¹ » 29	665. <i>Mezzo Scudo</i> . Stemma. A · IV R̄ La Chiesa fra le nubi. 1773. Ser., 16. <i>R F. D. C.</i> » 25
655. <i>Mezzo Scudo</i> . Ritratto a d. R̄ La Chiesa fra le nubi. 1760. Ser., 31. <i>A C.</i> ¹ » 15	666. <i>Testone</i> . Stemma. A · II R̄ I due Santi in piedi. 1770. Ser., 18. Bello. <i>A C.</i> ¹ » 12
656. <i>Testone</i> . Stemma. R̄ I due Santi in piedi. 1761. Ser., 33. <i>Bellis-</i> <i>simo</i> . <i>A C.</i> ¹ » 15	667. <i>Testone</i> . Simile. A · V e 1773. Ser., 22. <i>A C.</i> ¹ » 10
657. <i>Testone</i> . Simile. 1767. Ser., 40. <i>A C.</i> ¹ » 12	668. <i>Doppio Giulio</i> . 1769. <i>A C.</i> ¹⁻² » 4
658. <i>Doppio Giulio</i> . 1758. 1761. 1766. <i>A C.</i> ¹ » 8	
659. <i>Giulio</i> . 1761. <i>A C.</i> ¹ » 4	
660. Sede Vacante (1769). — <i>Doppio Giulio</i> . Ser., 3. <i>A C.</i> ¹ » 8	

(continua)

M E D A G L I E P A P A L I

669. Urbano VIII (1623-44). — Ritratto a d. A · XIII · R̄ ORNATO CONST LAVACRO ET INSTAVRATO Spaccato del Battisterio Lateranense. Es., ROMAE mm. 41. Mazio, 205. Rara. Bella. <i>A C.</i> ¹ L. 190	Eterno fra le nubi. mm. 39. Mazio, 230. Bella. <i>A C.</i> ¹ L. 40
670. — Ritratto a d. A · XVI R̄ SVBVRBANO RECESSV CONSTRVCTO Veduta della Villa Pontificia di Castel Gandolfo. mm. 42. Mazio, 206 <i>var.</i> Rara. Bella. <i>A C.</i> ¹ » 60	676. — Simile. A · IVB · R̄ L'apertura della Porta Santa. All'es., OSTIVM COELI = APERTVM IN = TERRIS mm. 38. Mazio, 234. <i>A C.</i> ¹ » 25
671. — R̄ MVNIFICENTIA = ANT · BARBERINI = S · R · E · CARD · CAM · ECC. in sette righe. mm. 42. Mazio, 211. Traccie di do- ratura. <i>A C.</i> ¹ » 50	677. Alessandro VII (1655-67). — ALEXANDER VII PONT · MAX · AN · I Ritratto a destra. R̄ VIVO EGO IAM NON EGO Busto del Salvatore a d. Sotto, ROMA · mm. 30. Mazio, 249. Rara. <i>Bellissima</i> . <i>A C.</i> ¹ » 135
672. — Ritratto a d. R̄ FORTITER · EGIT · PRVDENTER · PATITVR · La Pace seduta di fronte, fra la Prudenza e la For- tezza. Esergo, MDCXLIV · mm. 41. Mazio, 221. Rara. Traccie di dora- tura. <i>A C.</i> ¹ » 150	678. — Ritratto a s., con camauro. A · IV · R̄ Prospetto del Palazzo della Fam- iglia Pontificia, al Quirinale. mm. 40. Mazio, 261. <i>A C.</i> ¹ » 25
673. — Ritratto a d. AN · XXI R̄ (tre api) MO NAST · INCARNATIONIS · IESV · CHRISTI Cuore, con le lettere V C = F E mm. 40. Mazio, <i>manca</i> . <i>A C.</i> ¹ » 30	679. — Simile, AN · VI · R̄ OMNIS SAPIENTIA A DOMINO Il cortile del Palazzo della Sapienza. mm. 41. Mazio, 262. Rara. <i>A C.</i> ¹ » 145
674. Innocenzo X (1644-55). — INNOCENTIVS · X · PON · MAX · AN · I · Ritratto a sin. R̄ FRVCTVM · SVVM · DEDIT · IN · TEMPORE · Due angeli sulle nubi che adorano una croce. mm. 31. Mazio, 222. Rara. <i>R F. D. C.</i> » 100	680. — Simile. R̄ NAVALE CENTVMCELL Pro- spetto dell'Arsenale di Civitavecchia. mm. 39. Mazio, 263. <i>A C.</i> ¹ » 30
675. — Busto a d., col triregno. A · VII · R̄ FIAT PAX IN VIRTUTE TVA · Il Padre	681. — Ritratto a s., con triregno. AN · VIII R̄ PRIMA SEDES FIDEI REGVLA ECCLESIAE FVN DAMENTVM La Cattedra di San Pietro. mm. 43. Mazio, 269. Bella, con ap- piccagnolo. <i>A C.</i> ¹ » 100
	682. — Simile alla precedente. mm. 42. Mazio, 269. Bucata. <i>A C.</i> ¹ » 20

(continua)

Conte ALESSANDRO MAGNAGUTI

H A D R I A N V S
I N N V M M I S

ristampato dal Numismatic Circular 1930-34
136 pagine con numerose illustrazioni nel testo

Lire 25

presso P. & P. SANTAMARIA
35 Piazza di Spagna - ROMA

Dott. GIOVANNI GERONZI

ELEMENTI DI NUMI-
SMATICA DELL'ITALIA
MODERNA E ANTICA

276 pagine con numerose illustrazioni nel testo

Lire 20

presso P. & P. SANTAMARIA
35 Piazza di Spagna - ROMA

D E M A R E T E I O N

NUMISMATIQUE - GLYPTIQUE
ARCHEOLOGIE - HAUTE CURIOSITÉ

Paris, 39 rue Victor Massé

Abbonamento annuo { Francia 40 franchi
Esteri 50 franchi

Pubblicazione trimestrale in fascicoli di 48 pagine al minimo con tavole e illustrazioni
in eliotipia.

Gli articoli, sempre originali, sono seguiti a seconda dello spazio disponibile da riassunti
in italiano, tedesco, inglese.

